



La porta stretta

“Signore, sono pochi quelli che si salvano?” - è la domanda che un tale pone a Gesù secondo il vangelo di Luca (13,22-30) che ascolteremo domenica 12 luglio. La domanda appare immediatamente “sospetta”. Gesù sembra avere soltanto queste due alternative: rispondere che sono pochi quelli che si salvano oppure che sono molti. Se avesse risposto “sono pochi”, quel tale avrebbe potuto concludere di avere poche probabilità di salvarsi (a meno di essere in qualche modo “predestinato” a prescindere dalla sua personale disposizione verso la salvezza) e che, dunque, non valesse la pena di impegnarsi. Se avesse risposto “sono molti”, quel tale avrebbe potuto ugualmente concludere che non era il caso di darsi da fare perché, alla fin fine, avrebbe potuto far parte del nucleo dei salvati....

Come in altri casi, Gesù non si lascia mettere in un angolo. *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”*. La via e la porta per aver parte alla salvezza sono “strette”. Alla basilica della Natività di Betlemme il pellegrino si rende fisicamente conto di che cosa significa dover passare per una porta stretta. Per entrare in chiesa, infatti, da secoli vi è una porta che costringe ad abbassarsi, conformandosi praticamente all'altezza e alla larghezza di quella porta.

Gesù stesso ha affermato di essere “la via” e “la porta”. Probabilmente, quando afferma che la porta è stretta intende suggerirci la necessità di conformarci a lui. Egli si è fatto piccolo e povero, si è umiliato dalla nascita alla morte. Da questo punto di vista entra in gioco il vangelo di domenica 5 luglio (Luca 6, 20-31), nel quale Gesù annuncia le beatitudini (ed i guai). Passare attraverso la porta stretta richiede di seguire la via delle beatitudini, la via di Gesù. Esse sono rivolte direttamente ai discepoli—poveri, affamati, afflitti, perseguitati - ma prima di tutto tracciano l'identikit di Gesù. Egli corregge quel tale che rischiava di ridurre la questione della salvezza a una dimensione quantitativa, statistica. La questione della salvezza riguarda ciascuno di noi, la disposizione o la qualità profonda del cuore, l'intenzione, l'opzione di fondo verso Dio. Il vangelo di Gesù porta alla luce la disposizione che consente il compimento (salvezza) della nostra vita nel tempo e per l'eternità. Alla luce delle beatitudini, possiamo affermare che la disposizione fondamentale è quella di essere poveri davanti a Dio, ossia umili, dipendenti da lui, come mendicanti. Questa umiltà, che è l'opposto dell'autosufficienza, permette di seguire la via e di attraversare la porta stretta.

La “Diaconia” 2026-27

Carissime/i, la Diaconia, ossia l'organismo pastorale composto dai preti a servizio a tempo pieno nella nostra Comunità pastorale e dai due diaconi permanente, come ormai noto a molti, viene significativamente toccata dalle necessità della Diocesi, che da tempo conosce un vistoso calo del numero dei presbiteri. Il nostro Arcivescovo, Mons. Delpini, in forza del discernimento del suo Vicario per la Città, Mons. Vegezzi, ha deciso i seguenti cambiamenti:

DON ALFREDO TOSI verrà nominato Vicario parrocchiale della Comunità pastorale “Nozze di Cana” che comprende le parrocchie di S. Ildefonso e di S. Giuseppe della Pace.

DON MARCO MAGNANI, Responsabile della pastorale giovanile e degli oratori (compresa la Parrocchia S. Maria Nascente al QT8), a seguito del trasferimento di don Alfredo dovrà anche fungere da referente parrocchiale per la Parrocchia S. Marcellina.



Vi comunico anche che all'inizio di maggio, precedentemente a queste decisioni del vescovo, espressi la disponibilità al Servizio missionario della nostra Diocesi ad accogliere un prete studente straniero. Pertanto **DON SEVERIN JOSEPHAT**, della Diocesi di Moshi (Tanzania), inviato dal suo vescovo a Milano per un percorso di formazione accademica, verrà accolto nella nostra Comunità. Don Severin arriverà nei prossimi giorni a Milano e si stabilirà nella parrocchia S. Maria Assunta in Certosa nell'appartamento un tempo abitato da don Michele Trovero. Verso la fine di giugno e fino alla fine di agosto con altri preti studenti provenienti dall'estero sarà prima Venegono e poi a Barzio per frequentare i corsi di italiano.

In conclusione: io, don Stefano e don Marco rimaniamo incaricati a tempo pieno rispetto alla Comunità pastorale. I diaconi Alessandro e Simone continueranno il loro servizio nelle forme precedentemente stabilite. Mons. Claudio Stercal, Padre Gregorio e Don Severin collaboreranno nella misura consentita dai loro incarichi principali.

Prossimamente, comunque prima di settembre, organizzeremo un incontro con coloro che sono impegnati pastoralmente in S. Marcellina, per discernere come garantire la vita e le attività parrocchiali dopo la partenza di don Alfredo, che fungeva da referente parrocchiale residente in loco. Questa novità richiede chiaramente qualche ripensamento e una maggiore collaborazione da parte delle persone cui sta a cuore la parrocchia.

Don Luigi

Da emergenza, la povertà è diventata “cronica”

Rapporto Caritas tra vecchie e nuove povertà. Famiglie con minori e anziani le categorie più a rischio

Mai così tanti poveri e così a lungo. Eppure, vista da vicino, la povertà pare diventata normale per troppe persone. Colpisce soprattutto famiglie e persone anziane che spesso non possono curarsi e sono rimaste intrappolate nella solitudine. Lavorare per una quota crescente non basta più per sopravvivere. Il popolo che nel 2025 ha bussato alle porte delle Caritas, stando ai dati raccolti dalla rete dei centri di ascolto, dei servizi e delle opere ha un volto ormai definito dopo un quarto del nuovo secolo.

Lo conferma il Report statistico nazionale 2026 sulla povertà di Caritas Italiana presentato a Roma, uno spaccato per leggere e approfondire dal basso le fragilità del tessuto sociale. Lo studio sottolinea come la povertà tenda ad assumere i contorni inquietanti di una “strutturale normalità” radicata nella vita di molte famiglie.

Nel 2025 la rete Caritas in Italia ha accompagnato 282.539 persone, cifra che corrisponde ad altrettanti nuclei familiari. La crescita delle persone sostenute dalla rete Caritas è dell'1,7% rispetto al 2024, più contenuta rispetto al passato, ma senza una reale attenuazione delle difficoltà sociali. Nulla è cambiato rispetto al 2019, anno pre-pandemia, e in dieci anni dal 2015 al 2025 il numero di persone accompagnate è cresciuto del 48%. Il 56,7% è di nazionalità straniera, il 41,6% di cittadinanza italiana, il resto sono apolidi. Complessivamente l'aiuto della rete Caritas ha raggiunto circa il 6 per mille dei nuclei familiari residenti in Italia e circa il 12% delle famiglie in povertà assoluta. Dal punto di vista statistico resta stabile la quota di persone a rischio di povertà (18,6% dal 18,9%), mentre cresce dal 4,6% al 5,2% quella di chi vive in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale.

A rendere vulnerabili le famiglie è soprattutto la progressiva erosione del potere d'acquisto dei salari dovuta all'inflazione, trainata in larga misura dall'aumento dei prezzi dell'energia.

Le famiglie con figli minori continuano a rappresentare la maggioranza (il 52%) dei bisognosi e le persone incontrate permangono in questa condizione sempre più a lungo. Diminuisce invece la quota di nuovi poveri, attestandosi al 37,6%.

L'incremento di povertà più consistente dell'ultimo decennio si registra nel Nord Italia (+61,8).

Le tendenze più significative segnalate dai territori vedono in cima l'aumento degli anziani poveri. In dieci anni il numero degli over 65 incontrati dalla rete Caritas è infatti cresciuto del 191%. Il nodo da sciogliere è quello tra povertà economica, invecchiamento, fragilità sanitaria, indebolimento delle reti familiari e isolamento sociale. Accanto all'invecchiamento, meno evidente, cresce la solitudine, male del nostro tempo. Nello stesso periodo le persone sole sono cresciute dal 23,8% al 32,9% per lutti o separazioni. “La povertà si mostra sempre più come progressivo assottigliarsi dei legami, delle relazioni di prossimità e delle possibilità di venire accompagnati nei momenti di maggiore difficoltà”.

Il Report evidenzia anche la crescita dei bisogni sanitari (+69%). La situazione appare più critica nel caso della sofferenza mentale, dove la percentuale di chi chiede aiuto sale all'80%. E la pre-

senza sempre più rilevante dei lavoratori poveri. Se quasi metà (48%) degli assistiti è disoccupata, il 24% dispone di un'occupazione che non garantisce risorse sufficienti per vivere con dignità. Dieci anni fa il fenomeno si attestava al 13,3%. Nelle fasce centrali di età, il dato raggiunge picchi del 31%.

L'abitare continua a rappresentare uno snodo delicato, non solo per gli oltre 24mila incontrati, ma anche per le crescenti difficoltà legate ad affitti, utenze, spese ordinarie, condizioni precarie o inadeguate. Alla presentazione ha partecipato **il nuovo presidente dell'organismo pastorale della Cei, l'arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo di Tricarico Benoni Ambarus**, che ha sottolineato il valore ecclesiale del rapporto e la responsabilità delle comunità cristiane: "La povertà è sempre un interrogativo che interpella anzitutto la Chiesa, il suo modo di stare dentro la storia, la sua capacità di farsi prossima alle persone e ai territori più fragili. I dati raccolti dalla rete Caritas nascono dall'ascolto quotidiano e ci chiedono di essere comunità più attente, capaci di riconoscere le ferite, custodire i legami e non lasciare sole le persone".

Nelle sue conclusioni il direttore di **Caritas italiana don Marco Pagnello** ha dichiarato che "i dati offrono un importante contributo per definire la povertà, ma è importante che aiutino soprattutto ad orientare le nostre scelte. Per Caritas il Report statistico è infatti uno strumento per animare le comunità, aiutare i territori a leggere ciò che cambia e sollecitare politiche più giuste e lungimiranti. Di fronte a povertà sempre più croniche, solitudini crescenti, lavoro povero e difficoltà abitative occorre **costruire percorsi, alleanze e responsabilità condivise**". I dati confermano infine la natura multidimensionale della povertà: nel 2025 oltre la metà delle persone accompagnate cumula almeno due ambiti di bisogno, un terzo circa tre o più. E in diverse aree l'unica risposta resta ancora quella della Caritas.

Sito della CP: www.sangiovannibattistacertosa.it

SEGRETERIE PARROCCHIALI LUGLIO E AGOSTO

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

LUGLIO: Martedì dalle 9.30 alle 11.00 e giovedì dalle 16.45 alle 18.30. **AGOSTO: CHIUSA!**

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

LUGLIO: Mercoledì, ore 17.00–19.00. **AGOSTO: CHIUSA!**

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00–18.00 fino al 10 luglio. **Dall'11 luglio a tutto agosto: CHIUSA**

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

LUGLIO: chiedere in sagrestia o verificare cartelli sulla porta della segreteria. **AGOSTO: CHIUSA!**

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com